



Il Vescovo di Jesi

LETTERA AGLI ADORATORI n. 58

Febbraio 2017

Carissimi Adoratori,

1- Nell'ottobre 2018 il **Sinodo dei Vescovi sarà sui Giovani**. Gli ultimi due Sinodi (ordinario e straordinario) sono stati sulla famiglia. Dovevamo immaginarci che ora Papa Francesco volesse soffermare lo sguardo e l'attenzione sui Giovani.

Il tema, pertanto, del prossimo Sinodo dei Vescovi sarà: **«I giovani, la fede e il discernimento vocazionale»**.

La decisione di affrontare al Sinodo questo discorso dimostra una «sollecitudine pastorale della Chiesa verso i giovani». Perché la Chiesa si preoccupa di loro? Perché intende accompagnare i *“giovani nel loro cammino esistenziale verso la maturità affinché, attraverso un processo di discernimento, possano scoprire il loro progetto di vita e realizzarlo con gioia, aprendosi all'incontro con Dio e con gli uomini e partecipando attivamente all'edificazione della Chiesa e della società”*.

Questo Sinodo è una grande opportunità, non solo per aprire un confronto franco tra chi lavora tutti i giorni con i giovani, ma anche perché porterà noi adulti a interrogarci sulla nostra fede.

L'annuncio è stato una sorpresa: una sorpresa che va sfruttata al meglio per aprire gli occhi sui giovani. E' importante ora che cominci **una riflessione di tutti**, per capire come accogliere e accompagnare i giovani. Ma noi sappiamo bene che **fondamentale sarà la preghiera, perché lo Spirito illumini i Vescovi** e la Chiesa intera in questo tempo affinché i giovani non siano dimenticati, ma amati, accompagnati, sostenuti nel loro rispondere al Signore.

2- Già è stato pubblicato il **Documento preparatorio per il Sinodo**: si tratta di un documento che indica un desiderio, un interesse, ma anche una via per parlare dei giovani. I Vescovi poi dibatteranno questo tema e a conclusione il Papa scriverà una esortazione con tutte le indicazioni da suggerire alla Chiesa per accompagnare i giovani nel discernere i meravigliosi progetti di Dio su di loro.

Così, anzitutto, leggiamo in questo documento: *Attraverso il percorso di questo Sinodo, la Chiesa vuole ribadire il proprio desiderio di incontrare, accompagnare, prendersi*

cura di ogni giovane, nessuno escluso. Non possiamo né vogliamo abbandonarli alle solitudini e alle esclusioni a cui il mondo li espone. Che la loro vita sia esperienza buona, che non si perdano su strade di violenza o di morte, che la delusione non li imprigioni

In poche battute sono detti i pericoli che i giovani corrono oggi. La Chiesa non può stare a guardare: vuole cercarli, ma a volte non sa come fare per raggiungerli. Ecco perché ha bisogno di fermarsi, riflettere, pregare. Ha bisogno di trovare delle vie di dialogo. Come fare? Il Documento preparatorio, per rispondere, usa quattro verbi per indicare il compito della Chiesa e di ogni cristiano: **Accompagnare. Uscire. Vedere. Chiamare.**

a- Accompagnare i giovani richiede di uscire dai propri schemi preconfezionati, incontrandoli lì dove sono, adeguandosi ai loro tempi e ai loro ritmi; significa anche prenderli sul serio nella loro fatica a decifrare la realtà in cui vivono. Così recita il documento preparatorio. Se non c'è questa fatica di noi adulti a capire e anche a scomodarci, rischiamo di vedere i nostri giovani allontanarsi sempre più e forse rischiamo di perderli.

b- Uscire: uscire vuol dire mettersi in gioco, abbandonare i nostri linguaggi, chinarci sui giovani sapendo che noi siamo debitori a loro e non viceversa. E potremo intercettarli solo se troveranno una comunità cristiana accogliente e attraente. E questa è una fatica non da poco che noi adulti dobbiamo sostenere, ma è fondamentale. A questo proposito dice il documento preparatorio: *“Troveranno la comunità cristiana attraente quanto più la sperimenteranno accogliente verso il contributo concreto e originale che possono portare”.*

c- Vedere: uscire verso il mondo dei giovani richiede la disponibilità a passare del tempo con loro, ad ascoltare le loro storie, le loro gioie e speranze, le loro tristezze e angosce, per condividerle. Ma c'è subito un altro passo da fare. Dice il documento preparatorio: *“Quando i Vangeli narrano gli incontri di Gesù con gli uomini e le donne del suo tempo, evidenziano proprio la sua capacità di fermarsi insieme a loro e il fascino che percepisce chi ne incrocia lo sguardo. È questo lo sguardo di ogni autentico pastore, capace di vedere nella profondità del cuore senza risultare invadente o minaccioso”.*

Gesù guarda gli occhi e il cuore, guarda la vita e il futuro delle persone che incontra, guarda la loro bellezza e il male da correggere, guarda le potenzialità di ogni persona e offre i suoi doni... ma guarda sempre con amore. Così deve fare la Chiesa ed ogni cristiano, ogni famiglia, ogni pastore ed ogni educatore.

d- Chiamare: Gesù guarda nel cuore, ama, ascolta, risponde ... e poi chiama. Così è stato nel caso del giovane ricco, così è accaduto in ogni vocazione. Infatti l'incontro con Gesù si conclude sempre in una proposta, che è una proposta di amore. Una proposta per la gioia di chi è chiamato e per un servizio da offrire a tanti fratelli. Infatti ogni chiamata è un seguire Gesù e conformarsi a Lui, perché il Signore stesso possa continuare ad essere presente nel mondo attraverso coloro che incontra, accompagna, guarda, ama e quindi chiama.

Dice il documento preparatorio in ordine alla chiamata: *Nei racconti evangelici lo sguardo di amore di Gesù si trasforma in una parola, che è una chiamata a una novità da accogliere, esplorare e costruire. Chiamare vuol dire in primo luogo ridestare il desiderio, smuovere le persone da ciò che le tiene bloccate o dalle comodità in cui si adagiano.*

3- Chi saranno i primo ad essere interpellati in questo servizio da offrire ai giovani, un servizio che nasce da una premura che incarna la premura di Gesù?

Abbiamo detto che è la Chiesa intera ad essere interpellata, ma indubbiamente all'interno della Chiesa ci sono alcuni ministeri, cioè alcune persone concrete che per il loro ufficio devono sentire in modo particolare questa premura. E allora voglio soffermarmi su tre categorie di persone.

a- Genitori e famiglia: *“All'interno di ogni comunità cristiana va riconosciuto l'insostituibile ruolo educativo svolto dai genitori e dagli altri familiari. Sono in primo luogo i genitori, all'interno della famiglia, a esprimere ogni giorno la cura di Dio per ogni essere umano nell'amore che li lega tra di loro e ai propri figli”.* Così dice il Documento preparatorio. Noi lo sappiamo che la famiglia ha un ruolo unico e insostituibile, che va riconosciuto, rispettato sostenuto. Dopo quello della famiglia sono chiamati ad incarnare la premura di Gesù per i giovani i pastori.

b-Pastori: Ricorda il Papa ai Pastori in un discorso del 21 ottobre 2016: *«Lo chiedo soprattutto ai pastori della Chiesa, ai Vescovi e ai Sacerdoti: voi siete i principali responsabili delle vocazioni cristiane e sacerdotali, e questo compito non si può relegare a un ufficio burocratico. Anche voi avete vissuto un incontro che ha cambiato la vostra vita, quando un altro prete – il parroco, il confessore, il direttore spirituale – vi ha fatto sperimentare la bellezza dell'amore di Dio. E così anche voi: uscendo, ascoltando i giovani, potete aiutarli a discernere i movimenti del loro cuore e a orientare i loro passi».*

c- Insegnanti e altre figure educative: tante volte negli ultimi anni abbiamo parlato di una alleanza educativa fra parrocchia, scuola, associazioni varie per aiutare i giovani a vivere un cammino di fedeltà al Signore e di accoglienza di valori autentici. Da qui l'importanza di tante altre figure educative che possono manifestare la premura di Gesù per i giovani.,

4- Carissimi adoratori, vedete **quale grande impegno di preghiera abbiamo**. Venti mesi ci separano dal Sinodo dei Vescovi: venti mesi che voleranno. Non stanchiamoci di pregare e di offrire al Signore una vita piena di amore, fiducia, pazienza.

Affidiamo questo tempo a Maria Santissima. E' già cominciata nella nostra Diocesi, su tre percorsi, la **Peregrinatio Mariae**: Maria ci aiuterà e ci educerà per conformare il nostro cuore ai sentimenti, ai desideri, alla premura del Signore Gesù, Lui che ama i giovani.

Su tutti invoco ogni benedizione; tutti affido a Maria SS.

+ Gerardo Rocconi, Vescovo

RIFLESSIONE VOCAZIONALE **a cura di don Marco Micucci**

Condivido con voi alcune riflessioni provocatorie emerse al Convegno nazionale di Roma dello scorso 3-5 gennaio della Pastorale delle Vocazioni sul tema dell'anno: "Alzati, v'è e non temere"... io sono una missione. Il relatore principale Don Josè Tolentino Mendonca ci ha esortato a riscoprire una "vocazione a perdersi", in una missione che è come un viaggio, che a sua volta è metafora dell'esistenza umana. Non dobbiamo dimenticare la nostra vocazione di esploratori, anche se oggi con l'invasione della tecnologia informatica dei Tomtom e Gps di ogni tipo siamo tutti diventati dei geografi terminali ricettori di informazioni, senza più esercitare un vero senso critico. Allora l'indicazione è quella di ritornare ad affidarci ai nostri sensi, all'osservazione del cielo, degli astri e del territorio, nonché all'esperienza dell'incontro con le persone, per vedere dove ci conducono, con la convinzione di base che non sono i viaggiatori a trovare le strade, ma sono queste ultime a venire incontro ai viandanti. E' questa la forza del Vangelo, il regno di Dio che viene... come un seme che spunta da solo, "dorma o vegli il contadino di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce; come egli stesso non lo sa" (Mc 4, 26-27). Inoltre i momenti in cui non si conosce il cammino sono i più interessanti: talvolta infatti il silenzio di Dio diventa Parola per noi ed entrare in un tempo di crisi tanto temuta si trasforma in un'occasione in cui Lui ci parla profeticamente. Occorre in questo viaggio rischiare la relazione con l'altro, abbracciare lo sconosciuto e lasciare che l'incontro avvenga, dando la possibilità alla Grazia-Provvidenza di manifestarsi, fiduciosi che quando ci si rapporta con l'ignoto questo si rivela. Gli architetti dicono, in gergo, che "le coperture", ossia la quinta parete della casa che noi non vediamo, sono il punto di vista di Dio. La speranza è proprio contemplare il mondo con gli occhi di Dio e in questo è il cammino del viaggio che ci conduce... La scoperta della vocazione di una persona è esercizio di speranza, che apre uno spiraglio per vedere le potenzialità di fronte alle difficoltà attuali, e non è il viaggiatore a scegliere la strada ma egli si sente scelto e chiamato. Ciascun uomo ha bisogno di scoprire la sua vocazione divina di essere amato e chiamato. Nella parabola dei braccianti chiamati dal padrone a lavorare nel suo campo nei vari tempi della giornata viene chiesto loro perché stanno lì senza far nulla... ed essi rispondono perché nessuno li ha presi a giornata, nessuno li ha chiamati. Quando infatti la speranza non è con noi sembra che nessuno ci chiami! Preghiamo insieme per ciascuno di noi e per i giovani di questo tempo con il salmista che ci ricorda che è beato colui che ha deciso nel suo cuore il Santo viaggio:

Signore Gesù, donaci un cuore libero, sospinto dal soffio dello Spirito, per annunciare la bellezza dell'incontro con Te. Aiutaci a sentire la tua presenza amica, apri i nostri occhi, f'è ardere i nostri cuori, per riconoscerci "marcati a fuoco dalla missione". F'è che sogniamo con te una via pienamente umana, lieta di spendersi nell'Amore, per alzarci, andare e... non temere. Vergine Maria, sorella nella fede e nella speranza, donaci prontezza nel dire il nostro "Eccomi" e metterci in viaggio come Te, per essere portatori innamorati del Vangelo.